

Nei primi canti del *Purgatorio* si sottolinea il desiderio del corpo da parte delle anime dell'Antipurgatorio che hanno da poco iniziato il cammino di purificazione: nell'episodio di Bonconte da Montefeltro in particolare viene sottolineata la dialettica corpo/anima: è quest'ultima che salva anche il corpo, del quale il diavolo può momentaneamente fare a suo piacimento; ma non per l'eternità, perché anche il corpo è destinato alla resurrezione (cfr. *Par.* XIV)

PURGATORIO CANTO V vv. 85-129.

Poi disse un altro: "Deh, se quel disio
si compia che ti tragge a l'alto monte,
87 con buona pietate aiuta il mio!
Io fui di Montefeltro, io son Bonconte;
Giovanna o altri non ha di me cura;
90 per ch'io vo tra costor con bassa fronte".
E io a lui: "Qual forza o qual ventura
ti travìò sì fuor di Campaldino,
93 che non si seppe mai tua sepultura?".
"Oh!", rispuos'elli, "a piè del Casentino
traversa un'acqua c' ha nome l'Archiano,
96 che sovra l'Ermo nasce in Apennino.
Là 've l' vocabol suo diventa vano,
arriva' io forato ne la gola,
99 fuggendo a piede e sanguinando il piano.
Quivi perdei la vista e la parola;
nel nome di Maria fini', e quivi
102 caddi, e rimase la mia carne sola.
Io dirò vero, e tu 'l ridi tra ' vivi:
l'angel di Dio mi prese, e quel d'inferno
105 gridava: "O tu del ciel, perché mi privi?
Tu te ne porti di costui l'eterno
per una lagrimetta che 'l mi toglie;
108 ma io farò de l'altro altro governo!".
Ben sai come ne l'aere si raccoglie
quell'umido vapor che in acqua riede,
111 tosto che sale dove 'l freddo il coglie.
Giunse quel mal voler che pur mal chiede
con lo 'ntelletto, e mosse il fummo e 'l vento
114 per la virtù che sua natura diede.
Indi la valle, come 'l dì fu spento,
da Pratomagno al gran giogo coperse
117 di nebbia; e 'l ciel di sopra fece intento,
sì che 'l pregno aere in acqua si converse;
la pioggia cadde, e a' fossati venne
120 di lei ciò che la terra non sofferse;
e come ai rivi grandi si convenne,
ver' lo fiume real tanto veloce
123 si ruinò, che nulla la ritenne.
Lo corpo mio gelato in su la foce
trovò l'Archian rubesto; e quel sospinse
126 ne l'Arno, e sciolse al mio petto la croce
ch'i' fe' di me quando 'l dolor mi vinse;
voltòmmi per le ripe e per lo fondo,
129 poi di sua preda mi coperse e cinse".